

## HAYEZ E CATERINA CORNARO

L'Accademia Carrara di Bergamo conserva, nelle sue collezioni, una Caterina Cornaro che, per il costume, risulta di straordinario interesse.

Dipinta da Francesco Hayez nel 1842, *Caterina Cornaro riceve l'annuncio della sua deposizione dal Regno di Cipro* testimonia in modo magistrale il gusto storicista vestimentario che trova nel pittore milanese una delle sue massime espressioni. L'abito della nobile veneziana rivela particolari curiosità nelle scelte stilistiche e simboliche.

In linea generale, l'abito richiama volumi ed elementi riconducibili alla metà del XVI secolo, nell'ambito nord-italiano. Nella costruzione della gonna e dell'imbusto si riconoscono riferimenti a Lotto, Tiziano (*Amore sacro e amore profano*, 1515) e Veronese (*La Bella Nanni*, 1560).

L'ampia camicia di lino finissimo e la fuscietta di seta avvolta in vita introducono un gusto più "esotico", senza tuttavia allontanarsi dalla precisa contestualizzazione storica del soggetto.

Tuttavia, un elemento si discosta dall'epoca rappresentata: Caterina Cornaro indossa un corpetto, simile a un gilet, che ricorda il *fermeli*, un indumento ideato tra il 1830 e il 1840 in occasione della Guerra d'Indipendenza Greca e tuttora parte dell'uniforme degli *Evzones*, la Guardia Presidenziale greca.

Più complessa è l'interpretazione del tessuto della gonna.

Sebbene si tratti chiaramente di un tessuto serico con motivo decorativo in oro, l'identificazione di un modello storicamente esistente risulta pressoché impossibile. Hayez sembra voler evocare i tessuti veneziani del Cinquecento, ma introduce variazioni nelle proporzioni dei moduli e motivi di pura invenzione, estranei alle tipologie documentate dagli storici del tessuto.

Le fonti cui Hayez potrebbe essersi ispirato restano oggetto di studio.

Oltre ai riferimenti iconografici tratti dalla tradizione pittorica, emerge una sorprendente affinità con i costumi disegnati nel 1841 da Paul Lormier per l'opera *La Reine de Chypre* di Halévy: un'analogia suggestiva che apre nuove prospettive di ricerca sul rapporto tra arti visive e teatro nella cultura europea dell'Ottocento.